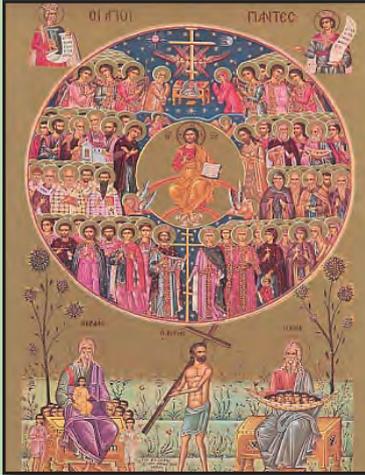




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 22 MAGGIO 2016

**Domenica di tutti i Santi (I di Matteo). San Basilisco, martire.
Tono VIII. Eothinon I.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Nella nostra tradizione bizantina festeggiamo tutti i Santi nella domenica che segue la Pentecoste in quanto la santità è frutto e dono dello Spirito Santo. Festeggiamo tutti i Santi, sia quelli dell'Antico Testamento che quelli del Nuovo Testamento e quelli della storia della Chiesa. La santità non ha limiti temporali. In ogni epoca ci sono state persone che sono piaciute a Dio, che lo hanno amato ed hanno osservato la Sua Legge, la Sua volontà. Nella Bibbia, il termine "giustizia" coincide con l'idea che abbiamo noi di santità: il giusto è colui che teme Dio ed osserva i Suoi comandamenti. Si fa riferimento alla relazione che c'è tra Dio ed il suo popolo o il singolo fedele. La Bibbia afferma che solo Dio è giusto per indicare che tutti gli uomini sono peccatori; questo concetto è ripreso nella Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo quando, nell'atto dell'elevazione, il sacerdote dice: "Le cose sante ai santi"

ed il popolo risponde: "Solo uno è santo...Gesù Cristo". La santità, quindi, appartiene a Dio perché gli uomini sono peccatori. Il termine greco per indicare "santo" è "àghios", che letteralmente significa "senza terra, immateriale": il santo si è distaccato dal mondo materiale per vivere di sola spiritualità, ha compiuto il cammino che l'ha portato dalla terra al cielo. Il santo, quindi, non appartiene più alla terra ma vive già in cielo, con Dio. Per fare questo cammino, il santo ha messo in pratica le parole del "Padre nostro": "Sia fatta la tua volontà". Il santo ha fiducia in Dio e pertanto si affida a Lui totalmente, accogliendo la Sua Parola e nutrendosi di questa quotidianamente. La santità è dono dello Spirito Santo e noi viviamo questo dono principalmente nei S. Sacramenti. I sacramenti realizzano la nostra santità perché ci fanno partecipare alla divinità di Cristo. Con i sacramenti noi veniamo divinizzati: tutta la nostra esistenza non appartiene più al mondo ma a Dio, a partire dal giorno del nostro battesimo, quando siamo diventati "cittadini del paradiso". Nelle icone la santità del personaggio raffigurato è espressa con lo splendore dell'oro usato come sfondo: questo splendore indica la luce della grazia divina e della fede, e questa luce non proietta nessuna ombra appunto perché il santo ha terminato di appartenere al mondo materiale ed è divenuto spirituale. Il Vangelo ci invita a riconoscere Gesù davanti agli uomini, cioè a testimoniare a tutti che noi apparteniamo a Gesù e non al mondo. Questa testimonianza viene offerta in modo particolare dai martiri che hanno avuto la forza di versare il loro sangue per testimoniare il loro amore per Cristo. Ci eravamo forse illusi che i martiri fossero vissuti solo nei primi secoli del cristianesimo, e ci siamo sbagliati: i cristiani che hanno testimoniato la loro fede col martirio sono stati sempre presenti in questi duemila anni e molto sono presenti oggi, in varie parti del mondo, dove non c'è la libertà di vivere la fede cristiana. Il sangue dei martiri diventa nutrimento per la Chiesa come lo è l'acqua per una pianta: è la continuazione del sangue di Cristo versato sulla Croce. Grazie al sangue di Cristo la Croce è diventata l'albero della vita e questo dono viene prolungato in ogni epoca grazie al sangue dei martiri.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sofìri imòn.

*Exìpsus katìlthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo trùimeron, * ina imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngërmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti që je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.25)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ex ìpsus katìlthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo trùimeron, * ina imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.

Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti që je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.25)

Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

Tòn en òlo tò kòsmo * Martìron su * os porfiran kè visson * tà èmata * i Ekklesia su stolisamèni, * dhi'aftòn voà si, * Christè o Theòs: * Tò laò su tús iktirmùs su katàpempson, * irìnin tì politìa su dhòrise, * kè tès psichès imòn * tò mèga èleos.

Me gjakun e martirëvet të tërë jetës * e stolisur si me purpur e me bis * tyj të thërret Qisha jote, o Krisht Perëndi * Dërgoji lipisitë e tua popullit tënd * jipi pagën shoqërisë sate * edhe lipisinë e madhe shpirtavet tanë. (H. L., f.18)

La tua Chiesa, rivestita come di porpora e bisso nel mondo intero del sangue dei tuoi martiri, tramite loro a te grida, o Cristo Dio: Fa' scendere sul tuo popolo le tue compassioni, dona la pace agli abitanti della tua città e dona alle anime nostre la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Os aparchàs tús fiseos, * tò fiturgò tús ktíseos * i ikumèni prospèri si, Kìrie, * tús theofòrus Màrtiras. * Tès aftòn ikèsies, * en irini vathìa, * tìn Ekklesian su, * tìn politian su * dhià tús Theotòku sindìrison, * polièlee.

Si pemë të parë të naturës jeta të falën tyj, o Zot, * po si mbjellsit të krijesës, dëshmorët theforë * Me lutjet e tyre * ruaje në paqe Qishën tënde * shoqërinë tënde * me anën e Hyjlindses, * o shumë Lpisjar. (H. L., f.18)

La terra, o Signore, ti offre quali primizie della natura all'autore del creato, i Martiri teofori. Per le loro suppliche, grazie alla Madre di Dio, custodisci in pace profonda la tua Chiesa, la tua cittadinanza, o ricco di misericordia.

APOSTOLOS (Eb 11, 33 - 12, 2)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio di Israele. (Sal 67, 36).
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore dalle fonti di Israele. (Sal 67, 27).

- I çuditshëm është Perëndia ndër Shëjtëoret e tij, Perëndia i Izraillit. (Ps 67, 36).
- Ndër mbledhjet bekonit Perëndinë, Zotin, ju nga jenia e Izraillit. (Ps 67, 27).

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, tutti i santi, per fede, conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! – vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. Anche noi, dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Alliluia (3 volte).
- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal. 33, 18).
Alliluia (3 volte).
- Molte sono le tribolazioni dei giusti; ma da tutte queste, il Signore li salva. (Sal. 33, 20).
Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, për Bësën, gjithë shëjtrat gadhnjën rregjeri, vepruan drejtësinë, muartin të taksurat, mbëllyjtin golën e luanëvet, shuajtin fuqinë e zjarrit, pështuan nga éhja e shpatës, muartin fuqi nga pafuqia e tyre, u bënë trima të fortë te lufta, llarguan ushtri të huaja. Dica gra muartin të vdekurit e tyre të gjallë; të tjerë pra qenë rrahur, sepse nëng dishtin lirimin, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë pra duruan përqeshje dhe fërshëra, hekure e filaqí, qenë vvarë me gurë, prerë me serrë, torturuar; vdiqin të vvarë me shpatë e vanë këtej e atej të veshur me lëkurë dhensh e dhish; të nëmur, të mjerë, të trajtuar keq: jeta nëng ish e denjë për ata. Shkuan atej e këtej ndëpër shkretëtira e male e shpella e gropa të dheut. Dhe gjithë këta, që bën martri për Bësën, nëng muartin ç’ju kish taksur atyre, sepse Perëndia kish ruajtur një gjë më të mirë për ne, se ata të mos të bëhëshin të përsosur pa neve. Edhe na, prandaj, të rrethuar ka kaq shumë martri, pra që lamë çdogjë që mbëshon e mbëkatin që na pengon, nguremi me durim në vrapin, turembajtur sytë mbi Jisuin, autorin dhe përmirësuesin e Bësës.

Alliluia (3 herë).
- Thërresën të drejtët e Zoti i gjegjën, e ka të gjitha helmet e tyre i shpëton. (Ps 33, 18).
Alliluia (3 herë).
- Shumë janë mundimet e të drejtëvet, po ka gjithë këta Zoti i shpëton. (Ps 33, 20).
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mt 10, 32 - 33, 37 - 38; 19, 27 - 30) VANGJELI

Disse il Signore ai suoi Discepoli: «Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno

I tha Zoti Dishipulvet të tij: “Kush, prandaj, do të më njohë përpara njerëzvet, edhe u do t’ë njoh atë përpara Atit tim, që është ndër qielt; po kush s’do të më njohë mua përpara njerëzvet, edhe u s’do t’ë njoh atë përpara Atit tim, që është ndër qielt. Ai që do mirë të jatin o të jëmën më se mua, s’është i

di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me». Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

denjë për mua; dhe ai që do mirë të birin o të bijlën më se mua s'është i denjë për mua. E kush nëng merr kryqen e tij e s'vjen pas meje, s'është i denjë për mua". Ahiera Pjetri, si mori fjalën, tha: "Njo, na lamë gjithsej dhe erdhëm pas teje; ç'do të kemi na prandaj?". E Jisui i tha atyre: "Me të vërtetë ju thom juve: ju që kini ardhur pas meje, te ringjallja, kur i Biri i njeriut do të ulet mbi thronin e lavdisë së tij, edhe ju do të uleni mbi dymbëdhjetë throne se të gjykoni dymbëdhjetë çetat e popullit të Izrailit. E nganjë që ka lënë shpi o vëllezër o motra o atë o mëmë o shoqe o bij o dhera, për emrin tim, ai do të marrë njëqind herë aq e do të trashëgonjë jetën e pasosme. Shumë të parë do të jenë të prasëm, dhe të prasmit të parët".

KINONIKON

**Agalliàsthe, dhìkei, en Kirò;
tùs efthèsi prèpi ènesis. Alliluaia.**
(3 volte)

Gëzoheni, o të drejtë, mbë
Zotin; të dreqvet i ka hjé lavdìa.
Alliluaia. (3 herë)

Esultate, o giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode. Alliluaia.
(3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it